



TAVOLA VLTIMA SEPOLCRALE
DE' ROMANI
VIII.



O. VES. Poiche uoi hauete dato fine a questo discorso, io haurei piacere, che mi chiariste alcuni dubbi, che ui domanderò, & se per uentura parrà, che cio sia un ricominciar da capo; questo darà poca noia, perche ne' ragionamēti familiari questo suo-
le interuenire. Dico dunque, ch'essendo ufficio di pietà il sepelire i morti, tanto se si risguarda all'humanità, o uogliamo chiamar la popolarità, che l'huomo honori all'estremo l'altro huomo; quanto se si ha con fideratione alla giustitia religiosa, di cui è specie, gia che l'huomo par che sia animal diuino, onde per cio ne gli epitaffi antichi (come bene hauete detto) si trouano quelle lettere di consecratione a gli Dei Mani, & quanto anchora molto piu se si mira a' Christiani; desidero sapere, se generalmēte a questo atto di pietà si ueniua in un'istesso modo, cioè, se (secondo c'hauete detto essere usato da' Romani) ancho l'altre nationi usando questa pietà; piangeuano i morti.

Co. CES. Si come diuersi intenderete essere i modi del sepelire i corpi morti cosi ui chiarirete, che diuerse faran le cerimonie: ma per risponderui con ordine; dico che alcuni si sepeliuano senza esser pianti, & alcuni erano pianti a' funerali,

Co. VES. Ditemi dunque prima quali fossero quei popoli, che non piagneuano; & poi mi direte glialtri.

Co. CES. Solone che diede le leggi a gli Atheniesi, ordinò che del tutto fossero leuate uia le querele, e i lamenti fiebili, con tutte quell'altre cerimonie, che faceuan testimonianza del dolore, come uane, & senza alcun profitto, che in uero, come ben disse l'Ariosto nel funeral di Brandimarte in quel uerso

Di lacrime, & di pianti inutil opra, è gettato al uento tutto il pianto, che si fa: il che hanno detto i Poeti Latini, & massimamente Propertio nel Quarto Libro in quell'epigramma, che fa a Paolo

*Desine Paule meum lachrymis urgerè sepulchrum,
Panditur ad nullas ianua nigra preces.
Cum semel infernas intrarunt funera leges,
Non exorato stant adamante uia.
Te licet orantem fusca Deus audiat aule,
Nempè suas lachrymas littora surda bibent.*

Presso i Locresi era un costume tanto da cio lontano, che in cambio di piagnere; essi a' mortorij faceuano conuiti: ilche scriue Valerio Massimo, che faceuano ancho i popoli di Marsilia. Et qui mi uerrebbe a proposito contarne un'altro ridicolo de' Trogloditi: ma percioche il Porro n'ha fatto un disegno: però ne parlerò di sotto; & ui basterà sapere, che i Traci, i Trausi, i Cesij, e i Caufiani rideuano & menauano festa alla morte d'alcuno, reputando che quel tale per gran beneficio di Dio fosse stato leuato da tutte le miserie, che ci apporta la uita, & da tutte le crudeltà della fortuna: il che raccontano Strabone nel 7. Herodoto nel 5. Val. Massimo nel 2. al cap. 1. Pomponio Mela nel 2. & Solino a cap. 17. Pu. brutto costume era quello de' gli Essedoni: i quali oltre che cantauano alla morte de' lor padri; conuitauano poi tutti i parenti, & (mi raccapriccio a dir cosa si crudele) si mangiauano le carni d'essi morti insieme con la carne delle pecore a' conuiti, che allegramente rappresentauano.

Co. VES. Non era per uentura tanto da esser lodato l'uso, c'hauete detto de' Traci, & de' gli altri, l'opinion de' quali è uera, gia che con la morte siamo liberi da gli affanni del mondo, quanto è per uerità da esser biasmata questa mostruosità di tali bestie.

Co. CES. Quei della Libia (come recita Eliano nel lib. 12. della Varia historia) se alcun di loro moriua in caccia, o in battaglia, o fosse stato ammazzato da qualche elefante; a questo faceuano il maggiore honor di sepoltura, ch'essi sapeffero, cantando hinni in honor di lui: ne' quali raccontauano, che sopra gli altri forte & ualoroso era chi s'afficuraua di combatter con cosi gran bestia.

Co. VES. Se ui pare d'hauere a bastanza spedito questo capo; recitatemmi l'altro di coloro, che sepeliuano co'l pianto.

Co. CES. Il sepelire i morti con pianto è cerimonia antica, tanto sacra, quanto ethnica. Della sacra ui parlerò prima: & poi dell'ethnica con autorità & essempli. Della sacra uoi haueute nel Genesi a cap. 27. che Abram Patriarca uenne per piagner Sarra sua moglie ch'era

morta. Di che ne ha fatto il Porro un disegno molto bello, che è questo.